

Il lavoro di Fabrizio Sinisi prova ad analizzare i rapporti tra megalomania e potere tra gioventù e sopraffazione, ma anche lo spirito autoritario del futuro tiranno

“La gloria”, ritratto dell’oscurità di Hitler

TEATRO

Lo spettacolo “La gloria” di Fabrizio Sinisi, per la regia di Mario Scandale, con Alessandro Bay Rossi, Dario Caccuri, Marina Occhionero, produzione de La Corte Ospitale, approda, in esclusiva per il Friuli Venezia Giulia, venerdì prossimo, alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone.

Lo spettacolo, vincitore di Fo-rever Young 2019/2020, vede in scena tre giovani attori di grande talento, diretti da Mario Scandale. A loro è affidato il compito di raccontare la nascita di una follia, quella di Adolf Hitler, e successivamente del nazismo.

Spiega l’autore Fabrizio Sinisi «Anche Adolf Hitler ha avuto vent’anni, e a vent’anni ci ha assomigliato: ambizioso, desideroso di grandezza, alla ricerca di un senso e di una strada. E tuttavia la sua non è una storia qualunque: lo spettatore su questo la sa più lunga del suo stesso protagonista. Il che, com’è noto, è il primo fondamento della tragedia. Da qui per me il suo primario interesse teatrale: la catastrofe è negli occhi di chi guarda».

ABBONATI

Una golosa opportunità per il pubblico dello spettacolo: un aperitivo-degustazione esclusivo, disponibile solo per i possessori di biglietti e abbonamenti, al prezzo di 10 euro. L’aperitivo, che può essere gustato prima o dopo lo spettacolo, si terrà all’Osteria “All’Ombra” di viale Martelli 4b, a pochi passi dal Teatro. Questa proposta speciale offre un’esperienza unica che unisce cultura, convivialità e la valorizzazione delle eccellenze locali, creando una vivace opportunità per condividere riflessioni ed emozioni vissute a Teatro.



PROTAGONISTI I giovani attori Alessandro Bay Rossi, Dario Caccuri e Marina Occhionero

Gli abbonati hanno il vantaggio esclusivo di poter effettuare il cambio turno (per spettacoli con più recite) e il cambio spettacolo, che prevede, a seconda del tipo di abbonamento, la possibilità di cambiare da 1 a 3 spettacoli tra

quelli non inclusi nel proprio abbonamento (esclusi i fuori abbonamento e gli spettacoli della rassegna Anni Verdi).

L’ANALISI

«La Gloria, - afferma Fabrizio

Sinisi - a cui ho voluto aggiungere il sottotitolo “Ritratto del tiranno da ragazzo”, prova ad analizzare i rapporti tra megalomania e potere, tra gioventù e sopraffazione, tra gioventù e spirito autoritario. Il giovanissimo Hitler si muove nel contesto di un’Europa che - pericolosamente simile a quella di oggi - vive un momento di pericolosa instabilità, di precarietà, d’inquietudine tali che la porteranno a credere alle bugie di un tiranno megalomane il cui primo aspetto è quello di una disarmante mediocrità: un artista fallito e disperato il cui unico desiderio da ragazzo era quello di diventare famoso, e che si troverà invece a diventare un mostro capace di provocare la più terribile ferita della storia dell’Occidente. La gloria si pone quindi come un piccolo studio sulle origini delle dittature nel mondo occidentale, e sui suoi intricati rapporti con la psiche giovanile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro

Radio Judrio, vivere nella frontiera

“Radio Judrio. Vivere dentro la frontiera” (Kappa Vu, 2025) racconti di Barbara Pascoli, con fotografie di Massimo Crivellari, verrà presentato, venerdì 21 marzo, alle 18, nella Biblioteca civica di Cividale; giovedì 26 marzo, alle 18, nella Biblioteca di Romans d’Isonzo. Trasferirsi in un paesino immerso nel bosco per godere della tranquillità della natura:

in tanti sognano di compiere un passo simile. Lo hanno fatto Barbara Pascoli e Massimo Crivellari - scrittrice lei, fotografo lui - che, dal 2007, vivono in un piccolo borgo dell’alta valle dello Judrio, dietro a Castelmonte. A questa terra e alla sua gente la coppia ha dedicato “Radio Judrio”, un progetto composto da una mostra fotografica e da un libro, in uscita a fine mese per Kappa Vu.



La scrittrice e conduttrice televisiva Serena Dandini

PORDENONE - ALLE 19 AL TEATRO VERDI

Dialogo sulla società con Serena Dandini a “R_Evolution LAB”

L'ascolto e l'analisi sull'attualità che viviamo è al centro del nuovo ciclo di appuntamenti di approfondimento e dialoghi sulla società promossi dal Teatro Verdi di Pordenone “R_Evolution LAB”, main partner CiviBank, che in questa edizione porta al centro degli incontri pubblici l'esplorazione sulle diverse generazioni. Un viaggio con punti di vista autorevoli che con profondità e sagacia offrono uno sguardo ampio e autentico sulla società. Ad aprire il ciclo di appuntamenti attesa oggi, mercoledì, alle 19, al Teatro Verdi la conduttrice, scrittrice e pioniera della satira televisiva Serena Dandini che ci accompagnerà in una riflessione sulle donne che sono state giovani e, con il suo inconfondibile stile, analizzerà differenze e tratti comuni alle ultime generazioni. “La magia e il mistero della giovinezza ieri e oggi” è il titolo dell'incontro condotto, come tutti gli appuntamenti della rassegna, da Marianna Aprile, stimatissima giornalista e scrittrice, voce lucida e incisiva dell'attualità, conduttrice del programma di La7 InOnda e firma di prestigio nel panorama editoriale italiano.

Nel foyer del Teatro è allestito un bookshop e un Meet corner dove termine dell'incontro Serena Dandini si fermerà per il firmacopie del

suo ultimo romanzo C'era la luna (Einaudi editore). Al centro del libro, l'educazione sentimentale, politica, sessuale di un'adolescente nella seconda metà degli anni Sessanta, tra feste e proteste, risate e pianti, sogni arditissimi e drammatici risvegli. Un romanzo che trascina dentro la magia e il mistero della giovinezza.

La rassegna prosegue il 2 aprile con Beppe Severgnini, editorialista del Corriere della Sera, autore e brillante osservatore della società che, con la sua tagliente ironia, svelerà, il fenomeno dei nuovi giovani: ossia i boomers che sfidano il tempo inseguendo il mito dell'eterna giovinezza. A suggellare gli incontri lo scrittore e regista Walter Veltroni che il 9 maggio ci guiderà attraverso il delicato passaggio di testimone tra le generazioni, analizzando i cambiamenti culturali e sociali che stanno ridefinendo il nostro tempo.

Per partecipare, biglietti online (www.teatroverdi-pordenone.it) o in biglietteria.

In occasione della rassegna il Caffè Licinio sarà aperto dalle 18.30 e, al termine dell'incontro, per chi volesse è previsto uno speciale buffet con prodotti enogastronomici del territorio al costo di 20 euro a persona (i posti sono limitati quindi è necessaria la prenotazione in biglietteria).

Teatro

Dandini: «I libri ci curano»

La conduttrice presenta il suo romanzo per R-Evolution/Lab al Verdi di Pordenone: «Oggi la tv è un usato sicuro»

GIAN PAOLO POLESINI

Il ripasso riguarda un vissuto decisivo per l'Italia, ovvero una piattaforma storica dalla quale s'innescarono le rivoluzioni comprensive di slancio per superare il buio del decennio successivo: con il romanzo di Serena Dandini "C'era la luna" (Einaudi) — il secondo libro di narrativa più venduto nel nostro Paese — indietreggiamo alla fine dei Sessanta guidati dalla romana Sara Mei, una quattordicenne decisa a comprendere gli oscuri espedienti dell'esistenza.

«Ho percepito la necessità di fissare quel biennio — spiega l'autrice — il '67 e il 1968, fino alla tragedia di piazza Fontana, l'addio all'innocenza per la gran parte dei ragazzi. Seguirono nuvole nere che imbrattarono i nostri cieli coprendo in parte l'essenza dei fondamentali passi precedenti, ma non frenando affatto l'entusiasmo della battaglia per la libertà, quella che poi avrebbe cambiato il nostro mondo».

L'opportunità di ascoltare Dandini è per oggi, mercoledì 12, al Teatro Verdi di Pordenone, in occasione di "R-Evolution/Lab", alle 19 in sala Grande. Alla barra del timone ci sarà la giornalista Marianna Aprile, la conduttrice di "InOnda" su La7.

Quanta nostalgia c'è nelle duecento pagine del libro, Serena?

«Non la definirei un'opera nostalgica, semmai una sollecitazione a ricreare la stessa sensazione di sogno e di energia positiva di allora. La gioventù della metà del Novecento edificò le basi per i decisivi futuri cambiamenti».



Serena Dandini sarà ospite oggi di R-Evolution/Lab al Verdi di Pordenone per presentare il suo romanzo "C'era la luna" (Einaudi)

In realtà la generazione del fare e dello sgomitare ha lasciato il posto ai conversatori seriali sul web con poca voglia di ribaltare le regole malsane.

«Trovo che questa infornata sia migliore di come viene spiegata. Di norma l'ascolto dei drammi è attualmente dominante e così le voci dei giovani sono a volte soffocate. I giovanotti contemporanei

hanno un imprinting internazionale e guardano alla salute del Pianeta. Essendo un'inguaribile ottimista ho la tendenza a vedere tutto rosa. Che avrebbero dovuto pensare i ragazzi della prima e della seconda guerra mondiale, allora?».

Abbiamo trovato una citazione su Pasolini, nel ricordo della poesia "Valle Giulia", una nota battaglia del '68 fra universitari e poli-

zia.

«Sara sbatte contro la crudeltà di uno scontro e viene in soccorso il poeta, uno dei più lungimiranti intellettuali dello scorso secolo. Un veggente. Andrebbe letto e riletto con attenzione tutto di lui. Manca la sua lucidità».

Gli artisti, forse facendo leva sulla propria grande sensibilità, sono in grado di percepire ciò che accadrà

domani.

«Vale la pena provarci, a volte gli strumenti sono gli stessi dei non artisti, è diversa soltanto la scansione. Il sistema romanzo, poi, ti istiga all'immaginazione, a curiosare cosa mai ci potrebbe stare oltre il presente e a giocare con la memoria. Siamo un'Italia un po' scordarella, va detto. Ogni tanto una rilettura delle cose fa bene».

Perché si è infilata proprio nei Sessanta?

«Semplicemente mi faceva piacere riprodurre suoni e sensazioni a me familiari con l'aiuto di una ragazzina al tempo un po' più grande di me».

Chi è Sara?

«Il suo credo è ribellarsi al destino già tracciato dai genitori. L'unica strada concessa all'epoca era un buon matrimonio, mentre lo studio veniva considerato un hobby per chi se lo poteva permettere. Furono anni turbolenti e luminosi, pensai soltanto al fiore del cinema, della musica e della letteratura».

E si leggevano i Promessi sposi e il Capitale di Marx.

«Sara ci prova, certo, ma poi si stufa e passa a Sataniko».

C'è un aggettivo che le piace affiancare alla scrittura?

«Una necessità totale, una cura. Per dirla alla Battiato è un centro di gravità permanente, un ottimo medicamento per la mia salute mentale».

Si affida a riti particolari quando compone?

«Assolutamente no. Tutto sgorga dall'improvvisazione. Lo studio a tavolino, a volte, è controproducente».

Dico "La Tv delle ragazze". Più che mai un'icona della tv di fine Ottanta.

«L'abbiamo riproposta trent'anni dopo. Eravamo ribelli come Sara e abbiamo creduto che la comicità non appartenesse solamente al maschio. Mi interfacciai pure con un direttore meraviglioso qual era Angelo Guglielmi e ne uscì una bella prova collettiva».

Oggi chi si fida di sperimentare in televisione?

«Ah nessuno. È una Tv usata sicuro. E, spesso, nemmeno troppo sicuro».

PORDENONE

La Gloria al Teatro Verdi: nascita della follia nazista

Un nuovo appuntamento al Teatro Verdi di Pordenone con la sezione del cartellone Prosa, Nuove Scritture. Domani, venerdì 14 alle 20.30 di scena in esclusiva regionale lo spettacolo da Fabrizio Sinisi “La Gloria”, già vincitore del premio Forever Young 2019/2020 – La Corte Ospitale. Protagonisti sul palco tre giovani attori di grande talento – Alessandro Bay Rossi, Dario Caccuri e Zoe Zolferino – diretti da Mario Scanda-

le. A loro è affidato il compito di raccontare la nascita di una follia, quella di Hitler, e successivamente del nazismo.

“La gloria” indaga le radici del Male che condussero l’Europa nel baratro del nazismo. In scena un frammento quasi sconosciuto della vita del giovane Adolf Hitler che, frustrato nelle sue aspirazioni artistiche e in miseria, lascia presagire la follia e la violenza dell’infausto percorso politico che lo porterà al potere. Siamo nel 1907 quando, appena



Un momento dello spettacolo

ventenne, Hitler si trasferì da Linz a Vienna insieme all’amico August Kubizek con lo scopo di entrare all’Accademia di Belle Arti e diventare un grande pittore. —

Presentato il cartellone delle manifestazioni coordinato dal Comune. Il vicesindaco Parigi: «È un contenitore che punta alla promozione»

Musica, arte, sport e attività per bambini Primavera in città con oltre 300 iniziative



Parigi e Maraston durante la presentazione di "Primavera a Pordenone" FOTO BRISOTTO/PETRUSSI

LA KERMESSA

LAURA VENERUS

Un contenitore che possa valorizzare gli oltre 300 eventi che vengono promossi in città nel periodo primaverile, dal 20 marzo al 20 giugno: è "Primavera a Pordenone", una kermesse che propone rassegne musicali e culturali, eventi sportivi e iniziative dedicate ai più piccoli.

Nella presentazione del vicesindaco reggente e assessore alla cultura, Alberto Parigi, e della dirigente dell'uffi-

cio cultura Flavia Maraston, il richiamo alla recente nomina a Capitale italiana della cultura è stato spontaneo. «Uno degli aspetti che ci ha fatto vincere – ha sottolineato Maraston – è la partecipazione e il coinvolgimento delle associazioni, in questo "Sistema Pordenone" che fa rete». «La partecipazione è stata uno dei fattori chiave della vittoria – ha affermato Parigi –. "Primavera a Pordenone" è un contenitore che promuove gli eventi e nel quale il Comune ha contribuito per creare assieme, sostenere e coordinare le attività». Tante iniziative per bambini e famiglie nella biblioteca ci-

vica e nelle biblioteche di quartiere, spettacoli e laboratori per bambini e famiglie al teatro Verdi e i diversi appuntamenti "Giocabimbo" in corso Garibaldi 8.

Innumerevoli le proposte al museo: fino al 30 marzo al Museo civico d'arte si potrà visitare "Michele Tajariolo-Castelli di sabbia" e dal 6 aprile al 4 maggio la personale dedicata a Paola Pasquaretta. Al Museo di storia naturale, fino al 18 maggio, "Montagne di memorie. Racconti in bianco e nero". In biblioteca civica sarà invece allestita fino 24 marzo "Oltre il tempo. Pordenone '900". Al Palazzo del Fumetto è in

programma "Il segno di Magnus. Da Alan Ford a Tex" (dal 5 aprile al 12 ottobre), a Casa Zanussi il laboratorio "Il risveglio dei Mammut" e nella Galleria Sagittaria, dal 7 giugno, la mostra "Alla riscoperta del Cinema Effimero: le stanze delle meraviglie". Coinvolti nel programma "Primavera a Pordenone" il Verdi, il Capitol, l'auditorium Concordia e l'ex convento di San Francesco. Per le rassegne primaverili, dal 15 al 22 marzo si svolgerà Dedicata festival e dal 18 marzo al 9 aprile Fuorigioco, all'ex convento di San Francesco la Segovia Guitar Week (dal 29 marzo al 26 aprile), dal 10 maggio al 2 giugno Jazzinsieme, dal 29 maggio all'1 giugno il Festival del clarinetto e dal 10 al 21 giugno il Polinote music festival. Imperdibili anche Pordenone fa musica dell'associazione Fadiesis con I Ponti di musica-Glasbeni Mostovi.

Il 22 e 23 marzo avranno luogo le giornate Fai di primavera, il 27 marzo il Processo e rogo della Vecia, il 25 aprile la "Fortajada" al parco San Valentino e dall'1 al 4 maggio il Mercato europeo. Anche Pordenone fiere partecipa alla "Primavera in città" con diverse proposte e, in ambito sportivo, il 22 e 23 marzo si terrà il 41° Trofeo Villanova di judo, dal 18 al 21 aprile la 27ª Gallini cup e nel weekend del 18-19 aprile la 43ª Cornacchia world cup. Attenzione al mondo dell'associazionismo e del sociale in occasione della Giornata mondiale dell'autismo. Anche quest'anno, per andare incontro alle famiglie durante la chiusura delle scuole per la Pasqua e le elezioni, le associazioni sportive organizzano attività ludico-sportive nelle palestre e il Comune, con Mondo delfino, propone la Pasqua al Museo. "Primavera a Pordenone" sarà promossa attraverso un sito dedicato e i canali social del Comune. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICONOSCIMENTO A SALVATORE ACCARDO

Motivazione: «Per la sua vocazione pedagogica generosa, esempio tra i più significativi nell'ambito della formazione delle nuove generazioni»



Domenica 16 Marzo 2025
www.gazzettino.it

Accardo e l'Orchestra da camera italiana

MUSICA

Una serata speciale quella del prossimo 5 aprile per gli amanti della grande musica: alle 20.30 il maestro Salvatore Accardo riceverà infatti, a Pordenone, al Teatro Verdi, il Premio Pordenone Musica, un riconoscimento che celebra la sua straordinaria carriera e il costante impegno nel formare nuove generazioni di talenti musicali a livello internazionale.

Dopo la cerimonia di premiazione, il maestro salirà sul palco, insieme all'Orchestra da Camera Italiana, da lui stesso fondata, per offrire alla città un concerto emozionante, attraverso le sonorità del suo violino, con un programma che spazia tra le epoche e gli stili: dalle incantevoli armonie di Vivaldi, all'energia di Halvorsen, passando per le atmosfere passionali di Astor Piazzolla, fino alle raffinate suggestioni di Čajkovskij.

Nel 1971 Accardo ha dato vita al Festival "Le settimane Musicali Internazionali" di Napoli in cui il pubblico poteva assistere alle prove.

La passione per la musica da camera e l'interesse per i giovani lo hanno portato nel 1986 all'istituzione dei corsi di perfezionamento per strumenti ad arco della Fondazione W. Stauffer di Cremona (insieme a Bruno Giuranna, Rocco Filippini e Franco Petracchi) e nel 1992 alla creazione del Quartetto Accardo.

Alla fine del 1996 Accardo ha ridato vita all'Orchestra da Camera Italiana, formata dai migliori allievi dei corsi di perfezionamento della Accademia Stauffer di Cremona. Dal 2004 insegna di nuovo alla Chigiana di Siena nel corso di violino. Possiede diversi violini, tra cui gli Stradivari Hart ex Francescatti (1727), e l'Uccello di Fuoco ex Saint-Exupéry (1718), oltre a un Guarneri del Gesù (1734).

F.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premio “Oltre le nuvole” torna in scena “Alba”

TEATRO

Il Teatro Verdi di Pordenone, unitamente al Club Alpino Italiano Nazionale, ha promosso la seconda edizione del Concorso “Oltre le nuvole”, ideato per incentivare e supportare la produzione di testi drammaturgici dedicati alla montagna nei suoi vari aspetti.

Il testo vincitore dell'edizione 2024 del Concorso è stato “Alba” di Eleonora Cadelli, da cui è stato tratto uno spettacolo, per la regia di Massimo Navone, già rappresentato in occasione della consegna del premio. Una storia di famiglia, con quattro personaggi, tre giovani e una nonna anziana, che vigila su di loro e li aiuta anche dall'aldilà, ambientata durante una tempesta. Tra commedia brillante e apparizioni surreali, lo spettacolo vive di registri espressivi diversi, che alternano comicità, dramma e poesia.

Vi si possono ritrovare tematiche come il cambiamento climatico, lo spopolamento e l'abbandono delle Terre Alte, la cura e la salvaguardia della montagna, le scelte di vita in relazione all'ambiente.

Il testo di Eleonora Cadelli, messo in scena da Navone per la Compagnia Artifragili, con la partecipazione attoriale di Alejandro Bonn, Veronica Dariol, Miriam Podgornik e Davide Rossi, produzione Teatro Verdi Pordenone e Bonaventura/Teatro Miela Trieste, verrà replicato martedì 25 marzo, alle 9.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Residenze



Altrememorie, ultimo spettacolo “Sul Torre” sfilava a Campofornido

Altrememorie 2025 prosegue con l'ultima restituzione pubblica dei progetti di residenza conclusi. A chiudere l'edizione del 2025 sarà il lavoro di Giovanni Chiarot e Matteo Carli, che sarà portato al pubblico venerdì prossimo, 21 maggio, alle 18, nello spazio Le(Serre, a Campofornido (strada delle Betulle 21/12). I due artisti si occuperanno di una ricerca a più livelli sul bacino idrografico ed emozionale del fiume Torre, una residenza a cura

di Zeroidee APS. Un punto di vista in ascolto di chi il fiume lo abita e lo vive. Attraverso il medium della fotografia, dell'intervista e della cartografia, sarà esposto un processo di ricerca che è ai suoi inizi e che intende crescere e svilupparsi nel tempo. “Sul Torre” è un'attività di indagine artistica multidisciplinare che indaga il fiume con l'obiettivo di restituirne una geografia complessa e stratificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Paci presenta "La montagna delle illusioni"

Dove Secondo Foyer Teatro Verdi Indirizzo non disponibile Quando Dal 20/03/2025 al 20/03/2025 18.00 Prezzo Gratis Altre informazioni Sito web teatroverdipordenone.it Redazione 18 marzo 2025 10:31 Un nuovo incontro pubblico al Teatro Verdi di Pordenone con la rassegna di carattere letterario a cura di Grazia Pizzoli che ha aperto un ulteriore spazio di riflessione intorno alla montagna, per approfondire temi come la valorizzazione dell'ambiente montano, la salvaguardia della natura, la lotta contro lo spopolamento e l'abbandono delle Terre Alte. Giovedì 20 marzo, sempre al 2° Foyer del Teatro (ingresso principale) con inizio ore 18.00, protagonista del ciclo di presentazioni editoriali è il giornalista, scrittore e scalatore Paolo Paci con il suo libro "La montagna delle illusioni" (Edizioni Piemme) dove l'autore mette in scena una terra aspra e difficile con la sensibilità e la cura che soltanto un grande conoscitore della montagna può dimostrare. Con sensibilità e profonda conoscenza della montagna, Paolo Paci intreccia una storia familiare con un'indagine sull'animo umano e sull'evoluzione di un territorio difficile. Gli incontri sono ad ingresso gratuito con possibilità di prenotazione online o in biglietteria. PordenoneToday è anche su WhatsApp. Iscriviti al nostro canale



Montagna, al Teatro Verdi di Pordenone domani il libro dello scalatore Paolo Paci

Views: 1 Un nuovo incontro pubblico al Verdi di Pordenone con la rassegna di carattere letterario a cura di Grazia Pizzoli che ha aperto un ulteriore spazio di riflessione intorno alla Montagna, per approfondire temi come la valorizzazione dell'ambiente montano, la salvaguardia della natura, la lotta contro lo spopolamento e l'abbandono delle Terre Alte. Domani, sempre al secondo foyer del Teatro (ingresso principale), con inizio ore 18, protagonista del ciclo di presentazioni editoriali è il giornalista, scrittore e scalatore Paolo Paci con il suo libro 'La montagna delle illusioni' (Edizioni Piemme), nel quale l'autore mette in scena una terra aspra e difficile con la sensibilità e la cura che soltanto un grande conoscitore della montagna può dimostrare. Lo fa raccontando una storia familiare che unisce la descrizione di un territorio in continua evoluzione a una profonda indagine dell'animo umano. Antonio - personaggio al centro del romanzo - artista di fama internazionale e figlio della montagna, torna a Concabella, il suo paese natale, per fare i conti con un passato doloroso. Dopo aver lasciato il villaggio vent'anni prima - villaggio immerso in una natura meravigliosa, ma anche chiuso e claustrofobico - ritrova le rovine della sua famiglia e il ricordo di un tragico evento: l'uccisione di cinque partigiani nel '43, il cui sacrificio è legato a una giovane staffetta, Santina. Quei ragazzi, nascosti per mesi in una baita ad alta quota, vennero riforniti a lungo dalla giovane. Poi, all'improvviso, la sparizione della ragazza, un misterioso tradimento e la fucilazione dei cinque. Camminando per i sentieri scoscesi della valle e tra le vie di Concabella, là dove ancora si sussurra della tragica fine dei cinque ragazzi, Antonio ripercorre la vicenda e si avvicina sempre più a una nuova verità che coinvolge inaspettatamente la sua famiglia. Indagare il passato sarà per lui un modo per riconciliarsi con la memoria del padre e fare pace con un luogo che ha tanto odiato. Con sensibilità e profonda conoscenza della montagna, Paolo Paci intreccia una storia familiare con un'indagine sull'animo umano e sull'evoluzione di un territorio difficile. Paolo Paci ha lavorato per varie testate ed è attualmente direttore scientifico di Meridiani Montagne, bimestrale dell'editrice Domus. È autore di una ventina di volumi tra saggi, libri fotografici e racconti di viaggio, tra i quali Il respiro delle montagne, 4810. Il Monte Bianco, le sue storie, i suoi segreti (premio Bancarella Sport 2019), Evitare le buche più dure, Le 100 meraviglie della montagna. Gli incontri sono ad ingresso gratuito con possibilità di prenotazione online o in biglietteria.

La montagna delle illusioni: incontro con Paolo Paci al Teatro Verdi di Pordenone il 20 marzo 2025

Gabriele Mattiussi 19/03/2025 in Cronaca, Eventi, Friuli Venezia Giulia, La montagna delle illusioni, Montagna, Notizie, Paolo Paci, Pordenone, presentazione libro, rassegna letteraria, storie di montagna, teatro verdi Condivisioni 689 Visite Incontro letterario al Teatro Verdi di Pordenone Giovedì 20 marzo 2025, alle 18:00, il Teatro Verdi di Pordenone sarà il palcoscenico di un nuovo evento nell'ambito della rassegna letteraria curata da Grazia Pizzoli. L'occasione, che si terrà presso il 2° Foyer del Teatro (ingresso principale), offrirà spazio per approfondire temi legati alla montagna come la valorizzazione dell'ambiente montano e la salvaguardia della natura. Presentazione del libro di Paolo Paci Paolo Paci, giornalista, scrittore e scalatore, sarà il protagonista della serata, durante la quale presenterà il suo libro "La montagna delle illusioni" (Edizioni Piemme). Un viaggio tra le rovine della memoria e della montagna Il libro racconta la storia di Antonio, un artista che ritorna al suo paese natale, Concabella, per confrontarsi con un passato doloroso legato a una tragica storia familiare. Attraverso una serie di vicende, Antonio scopre segreti che coinvolgono la sua famiglia e la misteriosa morte di cinque partigiani nel 1943. Paolo Paci: un autore di montagna e di storie Paolo Paci, direttore scientifico di Meridiani Montagne, è autore di diversi libri che esplorano la montagna e l'animo umano. Tra le sue opere più note ci sono "Il respiro delle montagne" e "4810. Il Monte Bianco, le sue storie, i suoi segreti". Un incontro imperdibile per gli appassionati di montagna e storia L'incontro rappresenta un'importante occasione per riflettere sul legame tra montagna e memoria storica, esplorando le sensibilità e le sfumature emotive che il paesaggio montano può suscitare. Altri Articoli



venetotoday



primafriuli

La montagna delle illusioni: incontro con Paolo Paci al Teatro Verdi di Pordenone il 20 marzo 2025



diariodipordenone



primaudine

La montagna protagonista a Teatro

► Un nuovo incontro al Verdi per l'evento di carattere letterario

AL VERDI

Un nuovo incontro pubblico al Teatro Verdi di Pordenone con la rassegna di carattere letterario a cura di Grazia Pizzoli che ha aperto un ulteriore spazio di riflessione intorno alla Montagna, per approfondire temi come la valorizzazione dell'ambiente montano, la salvaguardia della natura, la lotta contro lo spopolamento e l'abbandono delle Terre Alte. Oggi, sempre al 2° Foyer del Teatro (ingresso principale)

con inizio ore 18.00, protagonista del ciclo di presentazioni editoriali è il giornalista, scrittore e scalatore Paolo Paci con il suo libro "La montagna delle illusioni" (Edizioni Piemme) dove l'autore mette in scena una terra aspra e difficile con la sensibilità e la cura che soltanto un grande conoscitore della montagna può dimostrare. Lo fa raccontando una storia familiare che unisce la descrizione di un territorio in continua evoluzione a una profonda indagine dell'animo umano. Antonio - personaggio al centro del romanzo - artista di fama internazionale e figlio della montagna, torna a Concabella, il suo paese natale, per fare i conti con un passato doloroso. Dopo aver lasciato il villaggio vent'anni pri-

ma - villaggio immerso in una natura meravigliosa, ma anche chiuso e claustrofobico - ritrova le rovine della sua famiglia e il ricordo di un tragico evento: l'uccisione di cinque partigiani nel '43, il cui sacrificio è legato a una giovane staffetta, Santina. Quei ragazzi, nascosti per mesi in una baita ad alta quota, vennero riforniti a lungo dalla gio-

vane. Poi, all'improvviso, la sparizione della ragazza, un misterioso tradimento e la fucilazione dei cinque. Camminando per i sentieri scoscesi della valle e tra le vie di Concabella, là dove ancora si sussurra della tragica fine dei cinque ragazzi, Antonio ripercorre la vicenda e si avvicina sempre più a una nuova verità che coinvolge inaspettatamente la sua famiglia. Indagare il passato sarà per lui un modo per riconciliarsi con la memoria del padre e fare pace con un luogo che ha tanto odiato. Con sensibilità e profonda conoscenza della montagna, Paolo Paci intreccia una storia familiare con un'indagine sull'animo umano e sull'evoluzione di un territorio difficile.



© RIPRODUZIONE RISERVATA